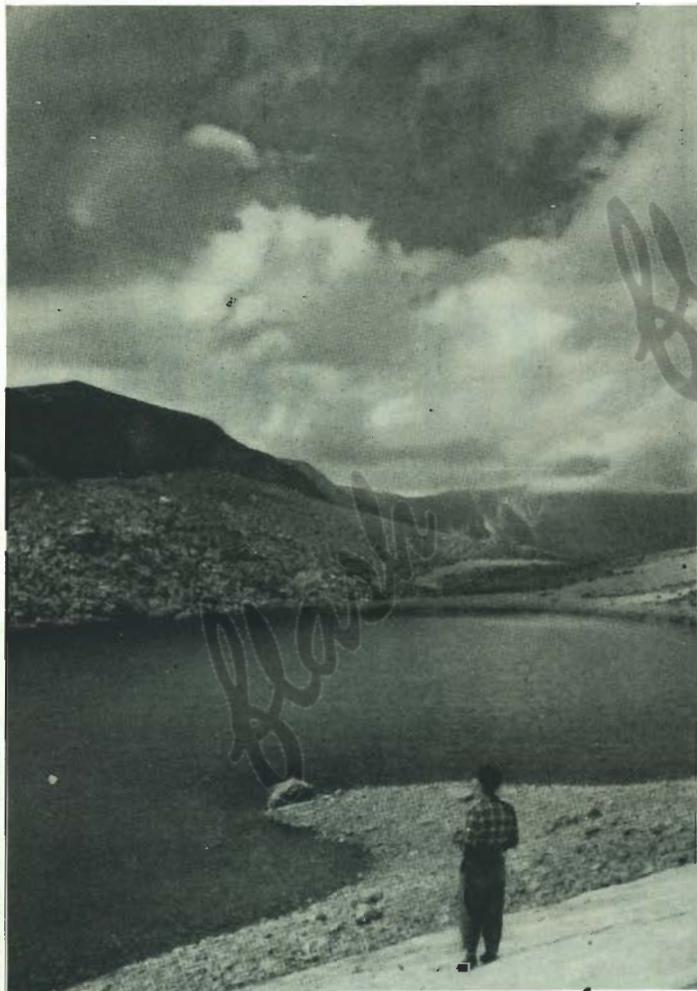


IL LAGO DI PILATO

NELLA LEGGENDA

di Adalberto Bucciarelli

Suggestiva è la fabulazione del microscopico lago di Pilato e dei monti Sibillini. Studiosi del folklore cercano di dare un fondamento scientifico alle leggende. Noi ci lasciamo stare tali purosangue della scienza semiotica a tessere le loro classificazioni. Da parte nostra ci lasciamo ammaliare dalla atmosfera di arcano e di mistero di cui è permeato il lago di Pilato.



Il procuratore romano Ponzio Pilato - come è noto - viene bollato d'infamia per essersi lavato le mani in un bacile d'acqua tralasciando di risolvere una vertenza tra ebrei. Condotta a Roma, giudicato e condannato a morte chiese una grazia all'imperatore Tiberio: che il suo cadavere, posto su di un carro trainato da bufali, fosse lasciato in balia della sorte. Il che avvenne. Le due paia di animali, a testa bassa, partiro-

no con celerità. Dopo varie peripizie, pervenuti al monte Vettore, si precipitarono nel sottostante lago. Carro, bufali e lo sballottato cadavere si inabissarono nelle rosseggianti acque.

Questa "in nuce" la triste fine di Pilato come ci è stata narrata da Antoine De La Sale che nel 1420 intraprese la sua escursione sui monti Sibillini.

Ma più suggestivo è l'aspetto demoniaco. Nel lago infatti, consacrate dagli antichi al demonio, abitava il principe delle tenebre con i suoi accoliti.

Guai a chi volesse gettare sassi nelle acque agitate delle infestazioni sataniche. Una furiosa e violenta tempesta si sarebbe all'istante scatenata.

Gli abitanti di Norcia per preservarsi dalle calamità ogni anno offrivano ai demoni, come tributo, un uomo vivo. Gli scaltri norcini avevano però l'accortezza d'inviare lassù un delinquente. Lieti i demoni che afferrato il malcapitato se lo mangiavano (statim visibiliter lacerant et consumant), più contenti degli abitanti della "Vetusta Nursia": un reo di meno in giro per la città. Pietro Bersuire (+ 1362) nel suo REDUCTORUM MORALE attesta che ai confini del lago furono costruite delle mura ed a guardia posti dei custodi per non permettere ai negromanti di avvicinarsi con i loro libri sacri ai demoni.

Anorfo di Harff aggiunge inoltre che il Castellano di Norcia aveva fatto innalzare, sulla riva del lago, una forca a monito di chi avesse osato appropriarsi e confabulare con gli inquilini del fondo lacustre. Due religiosi però pensarono di farla franca. Ma sorpresi durante i loro esorcismi furono l'uno torturato e bruciato vivo, l'altro fatto a pezzi e gettato nel lago. Il cerimoniale magico eseguito presso il lago, prima dei draconiani divieti, lo deduciamo da una omelia di fra Bernardino da Foligno (sec.XV). Il negromante tracciava sul terreno tre cerchi concentrici. Si poneva all'epicentro del terzo anello recando in mano offerte destinate allo spirito malvagio. Invocato poi il nome del demone desiderato leggeva il libro magico. Fra un baccano tremendo si udiva la voce: "Perchè mi chiami?". E l'altro: "Voglio consacrarti questo libro e voglio il tuo impegno ad eseguire tutto ciò che vi è scritto, ogni volta te lo chiederò. In cambio ti do la mia anima in contanti".

Il diavolo, tracciati segni cabalistici sul libro, accettava il baratto e ratificava l'alleanza. fra Bernardino, aggiunge - a fini pastorali - una simpatica appendice. Un giorno un negromante in pectore invocò il nome di un diavolello per cui nutriva particolare devozione. Gli fu risposto che il "farfarello" era in missione speciale ad Ascoli Piceno. Aveva ricevuto il delicato ordine di far perire di spada alcuni fuoriusciti e giovani della città. Tornato ad Ascoli il negromante apprese che nella notte precedente erano stati impiccati trenta fuoriusciti e che molti cittadini di diverse frazioni si erano scannati tra loro.

La negromanzia in tale occasione perdette il suo operatore.

- Dicono alcuni - che tali leggende sono prodotti della subcultura dei "secoli bui". Oggi - diciamo - nel secolo della razionalità, constatiamo ancora la presenza di ströliche, maghi e fattucchieri.

Segno questo che il tempo non ha sfatato la poesia delle origini ed il continuo sforzo verso la trascendenza.